

Scena 3

*Aprile 2019
Mercoledì.
h. 7.00 a.m.*

Giorno di mercato. Voci e rumori filtrano dalla strada all'interno del cortile.

*Amal esce trascinando con sé un carrellino per la spesa. È truccata con estrema cura.
Nota una macchia di colore rosso tra il suo balcone e l'aiuola. Una scritta?
Ne è molto turbata.
Marta osserva dalla finestra socchiusa.
Amal chiude gli occhi, si fa coraggio, poi si avvicina e legge:*

Amal: Grazie!

*Scioglie la tensione in una risata.
Marta, abbigliata con un grembiule da giardiniere, cesoie in tasca e annaffiatoio in mano, esce dall'androne cogliendo Amal di sorpresa.*

Marta: Buongiorno!

Amal: Buongiorno a lei!

Marta: Ieri è stata una pessima giornata. Ho dovuto intrattenermi al lavoro più a lungo di quanto sperassi.
Sa com'è: aprile, si avvicina la stagione dei matrimoni. Un periodo d'inferno.

Amal: Sarà d'inferno per gli orari, ma florido per le sue finanze, spero.

Marta: Magari! Tutte principesse, tutte in fibrillazione, tutte prigioniere della loro fiaba. Per il giorno del sì vogliono un allestimento perfetto, indimenticabile, insuperabile e a costo zero.
Ma che andassero a prendersi i fiori di plastica dai cinesi e mi lasciassero in pace!

Amal: No, i fiori di plastica dei cinesi, anche no. Non hanno profumo.

Marta: E a cosa serve il profumo dei fiori il giorno del matrimonio?

Amal: Dipende dai casi: a inebriarsi, a stordirsi, ad anestetizzarsi per non capire cosa si fa quando si dice sì.

Marta: Questo è un punto di vista interessante: è la seconda volta che lei mi sorprende in meno di ventiquattr'ore, complimenti!
Il suo è stato un gesto gentile, davvero, mi ha commosso anche un po'.

Amal: Si figuri! Ma il merito non è solo mio.
Lei ha scelto dei bei fiori, ha buon gusto. Creano una composizione semplice e stanno insieme con armonia.
L'idea di piantarli, invece, è venuta a Khalil. Io l'ho solo aiutato.

Marta: Il merito è di suo marito? Sul serio?

Amal: Sì.

È stato bello lavorare con lui nell'aiuola, un momento piacevole e sincero.

Marta: Oh santo cielo!

Sono felice per lei e un po' anche per me.

Questo in fondo è proprio il senso del giardino condiviso. Donare piccoli momenti felici.

L'ho sempre detto io che i fiori fanno miracoli!

Amal: Davvero? O lo dice con ironia?

Marta ride di gusto. Amal indica la scritta.

Amal: Forse, però, bastava un po' più piccola, la scritta. Un filino più discreta.

Marta: Teme che possa dare fastidio a suo marito?

È geloso? Penserà che lei ha già conquistato un ammiratore segreto.

Amal: No, no. Ma quale ammiratore.

Khalil non si infastidirà per la scritta, almeno credo.

Dico così perché lei avrà consumato un intero stick di rossetto e da come brilla ancora il colore sembra un rossetto piuttosto costoso.

Io un po' me ne intendo di trucchi, mi piace il make-up!

Marta: Non si dia pena per il mio rossetto. Mi è stato regalato ma io, invece, non amo molto truccarmi, le labbra poi men che meno. Quindi non ho consumato proprio un bel niente, anzi, mettiamola così: l'ho nobilitato per una buona causa.

Le due donne indugiano in un sorriso studiandosi a vicenda, poi si scambiano un cenno di saluto. Marta si avvia verso l'aiuola. Amal fa per uscire dal portone ma esita e torna sui suoi passi.

Amal: Marta... Posso chiederle una cortesia?

Marta: Sì, mi dica.

Amal: Khalil rincaserà a breve. Se non dovesse apprezzare la scritta, non lo apostrofi in modo troppo duro, per favore. Gli dica che mi occuperò io di cancellarla non appena rientro.

Marta: D'accordo, non si preoccupi.

Farò uno sforzo, mi morderò la lingua e non la metterò in difficoltà. Glie lo prometto!

Amal: Grazie di cuore. Arrivederci.

Marta prende l'annaffiatoio e versa l'acqua sulla scritta, poi si toglie il grembiule e con forza la sfrega via. Khalil rientra dal lavoro. Apre il portone, in una mano regge una sporta da cui spuntano della menta e degli iris fioriti. Con l'altro braccio cinge un vaso con una grande pianta di rose rampicanti che gli intralciano non poco la vista. Marta nota i fiori, lo vede entrare arrancando, si precipita ad aiutarlo.

Marta: Buongiorno!

Khalil trasalisce. Allenta la presa. Il vaso con la rosa gli cade sul piede.

Khalil: Ahia... Zeb! Yallah! E che cazzo!

Marta: Quanta volgarità però!

Mi scusi, non pensavo si spaventasse così per un saluto. L'ho vista in difficoltà, ho pensato fosse gentile darle una mano.

Khalil: E invece per poco non mi faceva rompere un piede.

Marta: Che esagerato! Le fa molto male?

Khalil: Un po'.

Marta osserva la rosa con attenzione.

Marta: Non si preoccupi signor Khalil: ho tutto quel che serve. Ora la disinfecto per bene, poi fascio i lembi stretti stretti, meglio se con della rafia.

Khalil: Della rafia?!

Marta: Sì. Limita il danno da sfregamento.

Khalil: Ah... Non credo ce ne sia bisogno.

Marta si china sulla rosa e la ispeziona con cura.

Marta: Sta scherzando?

Guardi qua. Vede? Questi rametti qui, proprio in corrispondenza del distacco dei boccioli, hanno subito un trauma.

Khalil: Un trauma? I rametti?!

Marta: Ahimè sì. Vanno immediatamente sigillati con del mastice speciale. Potrebbero diventare una porta spalancata a malattie e batteri che farebbero sprecare alla pianta risorse assai preziose per la sua cicatrizzazione.

Sarebbe un vero peccato per un esemplare così bello di Rosa Richardii.

Khalil: E il mio piede? Fa ancora male.

Marta: Non ha del ghiaccio?

Khalil: Non so. Devo chiedere ad Amal.

Marta: In alternativa può frizionarlo con della grappa, funziona.

Khalil: Io non bevo alcool.

Marta: Che sbadata. Mi scusi.

Dovrei avere della pomata all'arnica. Salgo a prenderla: vado e torno, faccio in un momento. Mi dia la sporta.

Khalil le porge la sporta.

Khalil: Grazie! Può lasciarla ad Amal sul balcone. Le dica che la menta è per il nostro tè, gli iris no, quelli li ho scelti per l'aiuola condivisa, sempre che a lei non dispiaccia.

Marta: Amal non c'è. È uscita poco fa per andare al mercato.

Marta apre la sporta, sbircia, annusa i fiori e poi la richiude.

Marta: Iris aphylla e menta piperita, uau!
Forse l'ho sottovalutata signor Khalil.